

La Praga di Alphonse Mucha

Scritto da Emanuela Borgatta Dunnett

09 Apr, 2009 at 10:35 PM



Il nome di **Alphonse Mucha** (1860-1939) è indissolubilmente legato al movimento *Art Nouveau*. Nato in Moravia (Repubblica Ceca), Mucha trova la propria affermazione nella Parigi di fine Ottocento grazie all'incarico per la creazione di un manifesto raffigurante l'attrice Sarah Bernhardt nei panni di Gismonda (Fig. 1). Lo "stile Mucha" prende il via da quel momento ed i suoi lavori, dalle linee sinuose, i colori pastello e le ricche decorazioni, sono destinati a divenire l'icona per eccellenza dell'arte *fin-de-siècle*.

Tuttavia, Mucha fu molto di più che un semplice autore di manifesti. Il suo entusiasmo per il nuovo riguardava l'architettura, il design, la scultura ed alcuni progetti per mobili d'avanguardia. La freschezza della sua visione, espressa in molti oggetti da lui disegnati, sarebbe in seguito stata alla base di un repertorio destinato ad influenzare artisti provenienti da tutto il mondo.

Mucha era certo che l'arte influenzasse ogni aspetto della vita. La filosofia idealista, implicita nei suoi lavori decorativi, è esplicita nelle opere dell'ultimo periodo: dipinti storici, allegorie e scene simboliche.

Un'ottima panoramica della sua carriera è presente tra le sale del *Museo Mucha* di Praga. La mostra permanente tocca l'acclamato periodo parigino (1887-1904), partendo dal ritratto di Sarah Bernhardt, ma si sofferma – in particolar modo - sulle opere meno commerciali del periodo Cecoslovacco (1910-1939), formate da un gruppo consistente di poster, disegni e dipinti.

Il ritorno in Boemia del 1910 è fortemente voluto, a coronamento dell'antico desiderio di raffigurare i bisogni e gli ideali della sua gente. Lo scopo viene perseguito con energia e coraggio. In un lasso di tempo ridotto, una serie di

manifesti prende vita, con caratteristiche del tutto diverse rispetto a quelle “parigine”. I temi principali sono il folklore locale ed il movimento della Sokol. Nell’approcciare il folklore locale per la prima volta, Mucha enfatizza la gaiezza ed i colori vivi dei vestiti tradizionali moravi ed il carattere gentile delle donne locali. L’altro tema: gli incontri ginnici e le celebrazioni dell’organizzazione Sokol non è casuale, poiché quest’ultima ha caratterizzato buona parte della vita culturale dell’epoca, proponendosi non solo come associazione sportiva ma come punto di incontro per artisti e scrittori. Allo stesso tempo, Mucha lavora anche su tematiche più complesse come lo sfruttamento degli slavi, facendo sé che i lavori cechi si contraddistinguono da quelli francesi, ponendo l’ornamento in secondo piano rispetto alla melodia delle semplici linee.

La litografia più celebre del periodo è, senza dubbio, quella raffigurante la *Principessa Giacinta* (Fig. 2). Stampato a Praga, il manifesto pubblicizzava lo spettacolo omonimo a metà strada tra balletto e pantomima. La celebre attrice Andula Sedlackova ne è l’interprete e lo sguardo fisso dei suoi penetranti occhi blu è il centro dell’opera. Mucha utilizza gli oggetti cui si fa riferimento nel balletto come ornamento, il motivo floreale è – altresì – centrale e viene ripreso nei gioielli, nella corona e nello strumento circolare stretto dalla principessa.



Di tutt’altro genere, il manifesto dedicato al *Coro Moravo* (Fig. 3): un ensemble dal repertorio classico, popolare e folk cui Mucha associa la figura di una giovane donna in abiti tradizionali della città di Kyjov. Il gesto rivolto all’ascolto riecheggia la fama internazionale del coro che toccò le maggiori capitali europee ed extraeuropee.

Di diverso respiro, i manifesti dedicati alla Sokol, in particolare quello realizzato per il *Sesto Festival* dell’organizzazione (Fig. 4), risulta permeato da significati simbolici. La Sokol (in ceco: falco), in superficie appariva come un semplice circolo ricreativo, allo scopo di allenare giovani atleti aspiranti all’eccellenza agonistica. In realtà, il vero scopo era politico: la Sokol lavorò incessantemente per alimentare lo spirito nazionalista e, nel creare questo ed altri poster, Mucha si schierò esplicitamente con la causa patriottica.

Il manifesto preso in considerazione, unisce realtà e simbolo: la giovane donna in rosso (colore

dell’organizzazione) rappresenta Praga, la corona raffigura i baluardi della città ed in mano stringe ghirlande di tiglio, l’albero simbolo della capitale. Sullo sfondo, un’altra giovane donna a



rappresentare lo spirito degli slavi con un falco ed un sole tra le mani. Tra le vie di Praga si avverte la presenza di un Mucha meno mondano rispetto a quello parigino, anche grazie al contributo ancora visibile dato all'architettura della città, uno su tutti: il murale custodito tra le sale del Municipio (*Obecni Dum*). Disegnato come punto di incontro socio-culturale della città dagli architetti: Antonin Balsanek e Osvald Polivka, è una delle costruzioni più affascinanti della Praga *Art Nouveau*, una mistura di influenze rinascimentali e barocche. Le decorazioni furono portate a termine dai maggiori artisti cechi dell'epoca. Il contributo di Mucha è ancora oggi visibile all'interno del salone circolare. Il suo murale celebra il glorioso passato ceco e suggella la sua incontrastata fiducia nel futuro glorioso della nazione. All'interno dei tre pannelli circolari, giovani cechi giurano fedeltà alla madre patria, creando un'alleanza spirituale con i loro famosi predecessori.



Oltre a fornire una cospicua documentazione in merito, il *Museo Mucha* ricostruisce lo studio parigino del pittore, con parte del mobilio originale ed alcune fotografie scattate all'interno dello studio stesso. La visita si conclude con un lungo documentario dedicato alla vita e alle opere dell'artista.

Sitografia e bibliografia

www.mucha.cz

Sarah Mucha, *Alphonse Mucha*, Frances Lincoln
Renate Ulmer, *Mucha*, Taschen

[Chiudi finestra](#)